

Per ottenere una migliore leggibilità della documentazione si sono adottati i seguenti criteri:

- scegliere poche pagine tratte dai quaderni dei bambini, poco fotoridotte rispetto alla realtà;
- seguire l'iter di una classe, onde avere un quadro più completo della conduzione dell'Unità Didattica;

La scelta di questi criteri ha comportato, però, l'impossibilità di riportare gestioni differenti della stessa Unità Didattica.

Riportiamo solo alcune attività, che riteniamo tra le più significative, distinte e sequenziali per ogni argomento.

Le annotazioni a margine mettono in evidenza i forti intrecci con l'attività di prestamano (*cfr. Linee metodologiche , punto 2 e seguenti*), con la didattica del confronto e la produzione di ipotesi (*cfr. Linee metodologiche, punti 3 e 4*).

L'ALBERO ADOTTATO E GLI AVVENIMENTI DELLA CLASSE

CALENDARIO/STORIA DELLA CLASSE

In questa Unità Didattica troviamo documentata la storia della classe: dalle esperienze fatte insieme , alle visite all'albero adottato, alle attività connesse al Calendario (progettualità, disegno, conta, confronti, istogrammi, durate) e al termometro (lettura termometro, disegno, problemi con esplicitazione strategie e confronto di strategie).

I protocolli, che si riferiscono a "Visita all'albero", "Calendario", e "Termometro" sono quasi tutti tratti dal quadernone di uno stesso bambino, appartenente ad una classe di ambiente socio-culturale medio-basso, affinché si possano cogliere i progressi del bambino nel loro sviluppo temporale.

Invece i protocolli relativi alle esperienze della classe sono tratti dal quadernone di un bambino appartenente ad una classe di ambiente socio-culturale medio-alto.

Inoltre abbiamo scelto bambini tra quelli più ordinati, in modo che la documentazione potesse essere facilmente leggibile.

I bambini, di cui si riportano i protocolli, appartengono ad un livello medio alto di apprendimento, per cui gli interventi del maestro mediatore risultano molto più ridotti rispetto a quelli che normalmente si richiedono per la maggior parte dei bambini della classe.

(*Cfr. Linee metodologiche, punto 2.1.1*).

E' bene curare molto gli aspetti espressivi connessi con il tema: la qualità del disegno e la complessità dei testi può via via migliorare, stimolata da un intervento adeguato dell'insegnante (che fa parlare i bambini, registra quello che dicono, propone le prime sintesi ricomponendo i contributi individuali, segue con cura le copiature di questi testi; e per quanto riguarda il disegno, arricchisce via via le tecniche espressive e suggerisce nuovi "soggetti" da disegnare).

Sono in gioco (implicitamente, ma profondamente!) la padronanza del tempo e l'approccio ai cicli stagionali.

E' in questa cornice (che deve essere sempre tenuta ben presente dall'insegnante o dagli insegnanti che si spartiranno le attività sul "calendario") che si collocano funzionalmente i vari apprendimenti matematici, le attività di approccio alla storia e alle scienze, gli stessi disegni come "copie dal vero" (intese come registrazioni, nel tempo, di stati particolari di una foglia, o di un ramo, ecc.).

In particolare, l'esperienza di questi anni indica che gli apprendimenti matematici risultano tanto più "scorrevoli" e le attività di "copia dal vero" "produttive", quanto meglio l'insegnante riesce a riferirli allo scorrere del tempo, alle durate, ai cambiamenti stagionali dell'albero,..... .

SVILUPPO TEMPORALE

Settembre/ottobre:

Attività

- prima uscita all'albero "adottato"
- primi testi dettati dai bambini, trascritti dall'insegnante e copiati dai bambini
- primi disegni collegati ai testi e riflessioni relative

Esercizi e allenamenti

- esercizi di copiatura veloce di figure stilizzate (per esercitare la motricità fine e l'attenzione alla forma: ombrello, albero,)
- esercizi di riconoscimento di vocali scritte in diversi caratteri e prese da vari testi (in particolare da alcuni testi dettati dai bambini e trascritti dal maestro) al ritmo di una vocale nuova ogni settimana;
- esercizi di copiatura veloce di vocali: tre righe di "a", ...)
- esercizi di copiatura ripetuta di uno stesso testo, e di memorizzazione del testo (per testi adatti), con progressiva attenzione alla corrispondenza parola memorizzata - parola scritta, suoni-vocali

Dalle prime esperienze fatte in classe

21 settembre

Ci siamo divertiti
facendo le bolle
di sapone.

~~Ci siamo divertiti~~
~~facendo le bolle~~
~~di sapone.~~



... alla prima visita all'albero.

All'inizio la frase, costruita dai bambini su un'esperienza fatta in classe viene scritta dal maestro su ogni quadernone: sarebbe troppo difficile per il bambino copiare dalla lavagna.

Il maestro ha anche evidenziato le righe nelle quali il bambino deve scrivere.

E' iniziata l'attività di mediazione del maestro (cfr. *Linee metodologiche a pag. 2*): il bambino detta il proprio pensiero al maestro che lo scrive, in questo modo il testo può conservare tutta la ricchezza di contenuti del pensiero del bambino. Lo sforzo del bambino è sulla complessità del testo senza la preoccupazione della scrittura.

Martedì 29 settembre

Il ciliegio aveva poche
foglie secche e tante foglie
verdi

Bravo

Racconto la visita al
ciliegio (testo dettato al maestro)

Abbiamo visto il ciliegio e
non c'erano le ciliege, ma
c'erano le foglie verdi.

Abbiamo visto la vite con
tanta uva. Abbiamo visto il
trattore che si era fermato
ed è sceso il figlio del
signore che lo guidava.

Al disegno dell'albero segue una discussione che il maestro trascrive (in questo caso é molto utile l'ausilio del registratore come strumento per la memoria) e dà ai bambini (anche se i bambini non sanno ancora leggere da soli!). In questa prima fase (siamo agli inizi di ottobre) il testo scritto ha la funzione di far capire ai bambini la funzione della parola scritta come memoria della storia della classe.



«Martedì 2 ottobre»

Discussione sui nostri disegni del ciliegio

Vania : « Non sono tutti uguali ».

Maestro : « Che cosa hanno di diverso ? »

Lorena : « Alcuni sono più bassi, altri più alti ».

Aurelio : « Alcuni hanno tanta erba, certi hanno il tronco lungo ».

Giorgia : « Certi hanno dei rami lunghi ».

Stefano S. : « Certi disegni hanno dei rami un po' spessi, altri un po' stretti ».

Maestro : « Com'erano i rami del ciliegio ? »

Federico : « L'albero un po' va dritto, un po' va così... »

Simone : « C'erano anche dei rametti un po' più piccoli »

Aurelio : « Non sono tutti larghi, ma alcuni sono stretti. Nel ciliegio le foglie erano tante... ».

William : « Certi alberi hanno poche foglie ».

Rosy : « Con tutte quelle foglie certo che gli uccellini ci vanno ».

Mara : « In certi disegni i rami ci sono anche a metà del tronco ».

Maestro : « C'erano i rami a metà del tronco ? »

A fine ottobre, dopo una successiva visita all'albero viene richiesto ai bambini il disegno dal vero di una foglia del ciliegio.

Da notare che, prima di eseguire il disegno, il bambino, con l'aiuto del maestro scrivano, progetta come farlo. Lo esegue e mentre lo fa dice al maestro quali azioni compie; il maestro le scrive e poi il bambino ricopia il testo scritto dal maestro.

In questo modo il bambino è "forzato" a porre attenzione alla forma "vera" della foglia.

(cfr. anche documentazione sull'area tematica "Educazione all'immagine")

Martedì 26 ottobre

Disegno dal vero la
foglia del ciliegio

Dimmi con precisione come
farai a disegnare la foglia
del ciliegio.

La metto sul banco e
la ricopio.

Io comincio dal gambo
e faccio il bordo seghet-
tato.

- × Vado nella punta e poi
- × ritorno dalla parte
- × seghettata e arrivo nel
- × gambo. Devo fare una



- × rigo dal gambo alla punta
poi devo fare le righe storte

Bene!

Della vita della classe fanno parte anche le "regole" di buona convivenza.

Per l'importanza della loro costruzione cfr. Linee metodologiche, Contratto pedagogico.

I testi che si riportano sono stati scritti con "prestamano pubblico".

Ecco 20 ottobre

Che cosa succede se ci diamo pugni e calci?

Se ci diamo pugni e calci, ci facciamo male (Fabrizio)

Ci può uscire il sangue dal ginocchio. (Mattia)

La maestra si arrabbia (Giacomo)
Il bambino che si è fatto male può piangere (Riccardo)

Ecco 7 novembre

- in classe starei proprio bene se:
- non ci picchiassimo (Luca)
- disegniassimo (Andrea)
- scrivessimo (Giacomo)
- non ci spingessimo (Alice)
- non urlassimo (Alessia)
- non corressimo (Mario)
- stessimo a giocare insieme (Ric)
- non ci dessimo i calci (Erica)
- stessimo tranquilli (Jefferson)

SVILUPPO TEMPORALE

novembre-dicembre:

Attività

- continuano, con la scansione di circa due volte al mese, le osservazioni dell'albero con conseguente produzione di testi orali, da trascrivere e copiare. Il maestro intensifica il lavoro di organizzazione del pensiero dei singoli bambini in testo orale accettabile (in modo che valga la pena di dettarlo al maestro e poi di copiarlo), sia alla presenza di tutta la classe ("prestamano pubblico") sia in colloqui individuali di una decina di minuti.

Esercizi e allenamenti

- copiatura (più volte, di una stessa frase) memorizzazione di frasi adatte, e stimolo a collegare fonemi e grafemi;
- completamento del riconoscimento delle vocali, inizio e continuazione del lavoro sulle sillabe.
- inizio di esercizi di dettatura (parole);
- eventuali esercizi di sveltimento della scrittura con copiatura veloce di sillabe o lettere

..... ma alla visita successiva il ciliegio non c'è più!

Siamo a novembre e l'attività di prestamano continua: i bambini vengono seguiti individualmente nella fase di maestro/scrivano ("pubblica", per i livelli alti e medio-alti, o "privata", per gli altri bambini).

La domanda dell'insegnante "perché il contadino ha tagliato il ciliegio?" stimola a produrre un'ipotesi interpretativa, scritta con l'aiuto del maestro-mediatore.

Il ciliegio è stato
tagliato dal contadino. È
stata una brutta sorpresa!

Perché il contadino ha
tagliato il ciliegio?
perché forse ha bisogno
di un po' più di spazio.

..... e dalla lettura, fatta dal maestro, della lettera del contadino che spiega perché ha dovuto tagliare l'albero, nasce il confronto tra l'ipotesi prodotta e la realtà.

Si noti che, nonostante il protocollo si riferisca ad un bambino di livello alto, il testo viene ancora dettato dal bambino al maestro!

Martedì 7 dicembre
Il padrone del ciliegio
ci ha risposto!

Cari bambini della prima A,
sono il contadino Piero, mi dispiace
tanto di aver dovuto tagliare il
ciliegio a cui vi eravate molto
affezionato.

Io non lo sapevo che andavate a
trovarlo, purtroppo questo albero
produceva pochi frutti e mi dava
fastidio quando dovevo passare con
il trattore.

Se vi interessa io ne conosco un
altro molto simpatico che si trova
vicino alla vostra scuola.
Per raggiungerlo prendete la strada
laterale che si trova in corrispon-
denza del cancello del
vostro cortile.

Tanti saluti dal contadino Piero.

Il signor Piero ha
tagliato il ciliegio per
il motivo che avevi detto
tu?

No

Sì, perché aveva bisogno di
un po' di spazio per passare
con il trattore.

Io non ho detto che non faceva
crescere più i frutti.

Ma si abituaano anche i bambini a leggere le immagini. In questo caso l'immagine é tratta dal libro di testo.

Il testo é stato formulato con "prestamano pubblico", scritto alla lavagna e quindi ricopiato dai bambini sul loro quadernone.

Recco 10 novembre
Leggo l'immagine a pag 6.
Vedo un pezzo di terra arata.
C'è un albero dorato, con tante
foglie gialle.
Dietro all'albero c'è un prato
verde scuro e verde chiaro.
Sopra vedo un pezzo di terra
arata a forma di triangolo.
C'è ancora un prato d'erba più
chiaro e più scuro.
Sullo sfondo si vedono un bosco
di sempreverdi e il cielo sereno.

Oppure si gioca con le "ipotesi".

L'insegnante ha presentato una spugna compressa, di quelle che danno in omaggio alle riunioni per la vendita di detersivi, e ha chiesto: Che cos'è?

Le ipotesi dei bambini sono state scritte, in rapporto uno a uno, con la tecnica del "prestamano" perché i bambini non si influenzassero uno con l'altro.

Giochiamo con le ipotesi

CHE COS'È L'OGGETTO MISTERIOSO ?

William	è un bastoncino perché mi sembrava di legno
Gianmarco	mi sembra un gesso perché ha la punta
Fabrizio	mi sembra una spada perché mi sembrava di ferro
Giacomo	... di gomma, assomiglia a qualcosa per cancellare la lavagna
Gabriele	un bastoncino perché mi sembrava che grattava un pochino
Selena	un pezzetto di spugna perché mi sembra molla
Luca	un bastoncino colorato perché vedo un po' di punta come nel bastoncino del gelato
Alice	un pezzo di Lego perché vedo delle palline
Riccardo	una gomma per cancellare la matita perché le gomme hanno le scritte
Andrea M.	una lancia perché è lunga e ha la punta
Mattia	bastoncino di zucchero da succhiare perché è tutto rosa
Erica	un pastello rosa perché ha la punta
Francesco	un profumo perché è rosa
Edoardo	un bastoncino per pulirsi le unghie, me l'ha fatto pensare la forma
Mario	un pezzo di Lego perché ha i buchini piccolini
Simona	lo smalto per le unghie rosa, il colore me l'ha fatto venire in mente
Carlotta	una lima per le unghie, perché ha la punta
Soraya	a me sembra un rossetto per truccarsi, dal colore
Alessia	un bastoncino per giocare perché è lungo
Cristina	un pennarello rosa perché è rosa e perché c'è la scritta
Federica	un pezzo del Lego, c'è il buco come il Lego

Quindi l'insegnante ha aggiunto un'informazione: Si usa con l'acqua;

Ha raccolto nuovamente le ipotesi di ciascuno, con le stesse modalità del lavoro precedente, poi sono state confrontate con la realtà: la maestra ha bagnato l'oggetto misterioso che è diventata una spugna rosa.

E' seguita una discussione sui due gruppi di ipotesi: quali erano completamente fuori dalla realtà, quali non hanno tenuto conto dell'informazione aggiunta.

In questa attività, che fa parte della storia della classe, notiamo il forte intreccio tra "confronto" e "ipotesi".

Per approfondimenti Cfr. Linee metodologiche, punti 3 e 4.

Giochiamo con le ipotesi

CHE COS'È L'OGGETTO MISTERIOSO? (spiega il motivo della tua risposta)

AGGIUNGI UN'INFORMAZIONE: 'Si usa con l'acqua'

Williant	un pezzo di spugna
Gianmarco	un pezzo di lavastoviglie rosa
Fabrizio	una penna rosa
Giacomo	mi sembra una spugna
Gabriele	una spugna
Selena	una limetta per le unghie
Luca	un pezzo di sapone
Alice	un pezzo di spazzolino
Riccardo	una barca ... un pezzo di barca
Andrea M.	una spugnetta
Mattia	un pezzo di spazzolino
Erica	uno spazzolino
Francesco	una medicina
Edoardo	un pezzo di spugna per grattare la schiena quando si fa la doccia
Mario	una spugna
Simona	un pezzo di spazzolino per lavarsi i denti dal colore
Carlotta	un bastoncino che cambia colore con l'acqua
Soraya	mi sembra un evidenziatore rosa
Alessia	una spugna
Cristina	
Federica	una spugna
Andrea I.	una spugna
Jefferson	un pezzo di pennello

Recco 17 novembre -
 Come ho fatto a svelare
 il segreto dell'oggetto misterioso
 - La maestra ha messo il
 bastoncino nel contenitore di
 plastica trasparente
 Ha rovesciato l'acqua sul
 bastoncino.
 Si è aperta [redacted]
 (la spugna)
 [redacted]

SVILUPPO TEMPORALE

gennaio/febbraio

attività

- continuano le osservazioni all'albero
- i testi prodotti dai bambini oralmente vengono sempre più accuratamente mediati dall'insegnante prima di essere scritti dal maestro sotto dettatura dei bambini. Graduale passaggio (seguito individualmente) dei primi bambini alla scrittura autonoma, sorvegliando con attenzione che non vi sia scadimento di complessità tra pensiero espresso oralmente e pensiero scritto e che dietro alle cose scritte vi sia una attività di pensiero. Gli argomenti su cui far pensare-dire-scrivere sono quelli relativi all'esperienza del bambino ed alle attività della classe

esercizi e allenamenti

- continuano gli esercizi sulle sillabe, individuando gradualmente, da metà gennaio in poi, "consonanti" e "vocali"
- si intensificano gli esercizi di dettatura (usando le frasi prodotte dai bambini)
- iniziano a febbraio gli esercizi sistematici di lettura (partendo dai testi prodotti dai bambini), per i bambini che sono arrivati alla scrittura autonoma.
- esercizi di controllo della comprensione della lettura mediante la richiesta di disegnare il contenuto di ciò che hanno letto

Siamo a gennaio e il nuovo ciliegio adottato non ha ancora le foglie. Si richiedono ai bambini ipotesi interpretative e segue la discussione nella quale emerge l'importanza della temperatura.

Si noti che durante la discussione avviene un interessante "confronto tra due testi": ciò diventa una buona occasione per introdurre il termometro, partendo dalle conoscenze extrascolastiche dei bambini stessi (tutti in casa hanno visto il termometro).

Giovedì 27 gennaio
Visita al ciliegio
Siamo andati al
ciliegio ma non potevamo
andare vicino perché la
strada era fangosa.
Abbiamo visto che era
ancora senza foglie.
La tua previsione era
giusta? Sì

Brao.

Lunedì 31 gennaio
Perché il ciliegio non
ha ancora le foglie?

«...perché le foglie
vengono quando fa
caldo» (Vania)

«...perché non ci sono
stati tanti giorni di
sole» (Io)

Maestro: "Vorrei sapere che cosa ne pensate dei motivi detti da Vania e da Andrea. Secondo voi Vania e Andrea vogliono dire la stessa cosa?"

Simone: "No. Perché sono due frasi diverse"

William: "No, perché Andrea ha detto una cosa diversa da quella che ha detto Vania. Vania ha detto dell'estate, Andrea che non c'è il sole"

Mariella: "Sì, hanno detto la stessa cosa, perché se Vania ha detto che vengono quando fa caldo la stessa cosa l'ha detta Andrea perché anche lui, anche se in un altro modo..."

Giorgia: "Non importa se non ci sono stati tanti giorni di sole... Le foglie possono crescere anche senza tanto sole"

Vania: "Sì diciamo la stessa cosa...perché l'ha detto in un altro modo, ma ha detto che le foglie vengono con il sole caldo"

Andrea: "Sì... perché il sole fa sempre caldo"

Maestro: "Siete d'accordo con Vania e Andrea?"

Aurelio: "Sì. Vengono le foglie quando fa caldo..."

Giorgia: "Le foglie non vengono d'inverno perché il freddo gela tutto..."

Vera: "Le foglie vanno via perché viene l'autunno....il vento le fa cadere"

Stefano S.: "Le fa cadere anche la seccatura (il secco) che hanno le foglie"

Giorgia: "Cadono perché la neve fa cadere le foglie"

Mariella: "Le piante crescono perché prima devono stare un po' così al freddo e dopo quando è estate escono le foglie"

Maestro: "Nella passeggiata avevamo visto però che ci sono piante che hanno le foglie, anche se siamo in inverno..."

Ambra: "Quelle senza foglie è perché patiscono il freddo..."

Stefano S.: "Perché forse le foglie che non cadono sono un po' più attaccate ai rami"

Maestro: "Torniamo un momentino alla frase di Andrea. Guardiamo il calendario di gennaio: Andrea dice che non ci sono tanti giorni di sole, invece vediamo che ce ne sono stati molti, ma il ciliegio le foglie non le ha messe... Perché?"

William: "... perché fa sempre freddo..."

Maestro: "Nei giorni di sole può anche far freddo?"

Mara: "Sì... Fa quasi sempre freddo. Ieri c'era un sole che batteva proprio e faceva freddo..."

Come si fa a sapere
se fa caldo o
freddo?

Mara: «Sì può aprire
la finestra e vedere
se viene l'aria fredda».

Lorenza: «Sì può mettere
fuori della finestra un
termometro e vedere
quanti gradi segna».

Dopo un "viaggio di istruzione" i bambini costruiscono un testo con "prestamano pubblico": ognuno, con la guida dell'insegnante, struttura il proprio pensiero che si concatena con quello dei compagni.

Da notare la ricchezza di impressioni e di ipotesi che porta alla costruzione di frasi con una sintassi complessa ("quando ... mi chiedevo come aveva fatto ma poi ho capito"; "pensavo che stringendo l'oloturia ci buttasse in faccia una cosa nera";).

Recco 1 febbraio 1995

Visita alla sezione didattica dell'acquario

Quando mi hanno passato la stella marina, credevo^{che} fosse appiccicosa, invece era ruvida. (Gabriele)

Quando Stefano mi ha passato l'oloturia, non mi sembrava un animale. (Alessia)

Luca ci ha fatto vedere leccocòchiglie diverse. (Simona)

Pensavo che stringendo l'oloturia ci buttasse in faccia una cosa nera. (Riccardo)

Quando ho immerso la mano nell'acqua l'ho sentita fredda invece credevo che fosse calda. (Del-

Ferson)

Stefano ha toccato il pomodoro di mare con il bastoncino e io credevo che fosse un'alga carnivora. (Andrea M.)

Il pomodoro di mare mi sembrava una medusa. (Fabrizio)

Quando Luca ci ha fatto vedere il guscio del granchio mi chiedevo come aveva fatto ad uscire ma poi ho capito che era uscito dall'apertura di sopra. (Mattia)

Quando Stefano ha girato la stella marina ho visto che^{era} più chiara sulla pancia. (Erica)

L'oloturia mi sembrava una pietra invece era un animale. (Mario)

Nelle diapositive la stella marina era rossa e lucida e mi è piaciuta più che dal vero. (Federica)

Quando Luca ci ha fatto vedere il
gioco del grandino mi chiedevo
come aveva fatto ad uscire ma
poi ho capito che era uscito dall'
apertura di sopra (Mattia).

Quando Stefano ha girato la stella
a marina ho visto che ^{era} più chiara
sulla pancia. (Erica).

L'obturatore mi sembrava una pietra
invece era un animale (Mario).

Nelle diapositive la stella marina
era rossa e lucida e mi è piaciuta
più che dal vero. (Federica).

SVILUPPO TEMPORALE

marzo/aprile/maggio

attività

- continua l'attività di passaggio alla scrittura autonoma (e la sorveglianza che i bambini arrivati alla scrittura autonoma non scindano pensiero dal testo, testo orale da testo scritto); da aprile le produzioni scritte diventano sempre più autonome (sulle uscite, sulle gite, sulle attività svolte ...)
- iniziano le letture antologiche; da aprile iniziano anche i collegamenti con l'educazione all'immagine
- si intensifica l'attività grafica e osservativa sull'albero (epoca della fioritura, prime foglie, ecc.)

esercizi e allenamenti

- continuano gli esercizi sulle sillabe (scansione sillabica, "macchina delle parole" ...)
- continuano gli esercizi di lettura (comprensione controllata attraverso il disegno)
- da aprile, esercizi "analitici" sulle parole e sul collegamento fonema-grafema per le sillabe più difficili
- primi esercizi di organizzazione del testo con la punteggiatura

Gli avvenimenti del mese vengono sintetizzati con un testo collettivo costruito con "prestamano pubblico".

Si noti, al fondo del protocollo, l'esercizio di allenamento che segue l'errore di copiatura alla lavagna del bambino.

Recco 31 marzo 1995

Storie

Gli avvenimenti del mese di
marzo.

Il tre di marzo sono venuti
gli ospiti spagnoli a vedere come
impariamo a leggere e scrivere.
erano quattro maestri ed il loro
professore (Luca).

L'otto marzo dovevamo andare
a vedere il maddorlo, ma c'era
la grandine (Simona).

Il dieci di marzo siamo andati a visitare il mandorlo e dopo siamo andati a fare un po' di ginnastica con i bambini della scuola materna di via Milano. (Giacomo, e Gabriele).

Il giorno sedici siamo andati in piazza Gastaldi a vedere com'è no gli alberi e li abbiamo trovati spogli. (Wilho).

Il ventuno di marzo è arrivata la primavera (Alex).

Il trenta di marzo abbiamo fatto la settima visita al mandorlo e abbiamo fatto un nuovo percorso con i compagni della scuola materna. (Andrea M).

Gastaldi Gastaldi Gastaldi Gastaldi

Siamo a maggio, i bambini, che sono andati ad osservare il ciliegio circa due volte al mese, vengono stimolati dalla consegna dell'insegnante a produrre ipotesi previsionali.

Venerdì 27 maggio.

Fra qualche giorno andremo al ciliegio. Come sarà?

Secondo me il ciliegio sarà con le ciliege perché: è tanti giorni che non andiamo poi gli alberi hanno bisogno di tanta acqua per crescere e quindi anche se gli dai l'acqua vengono le ciliege.

Vengono poi confrontate le ipotesi prodotte da due bambini
(confronto di testi)

Lunedì 30 maggio
Riflettiamo sulle cose
che scriviamo.
Confronto fra le ipotesi
su come sarà il ciliegio.

LEGGI ATTENTAMENTE I TESTI DI STEVEN E DI SERGIO.

STEVEN

Per me sarà con le foglie, sarà cambiato perchè l'ultima volta siamo andati il 13 aprile e sono passati tanti giorni.

SERGIO

Io penso che il ciliegio avrà le foglie come l'altro ciliegio che hanno tagliato e con dei puntini rossi che sarebbero le ciliege.

Steven e Sergio dicono le stesse cose ? Perchè ?

No perchè Steven dice: uno,
che sarà cambiato e Sergio
no ; due, che il 13 aprile
sono passati tanti giorni

mentre Sergio no ; tre,
il primo pezzo di frase
di Steven e di Sergio era
uguale, cioè non hanno
detto tutti e due che il
ciliegio aveva le foglie

Bravo!